

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno...

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale... Cent. 25 per linea...

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardeco e presso i principali tabaccai...

La battaglia di amba Alagi

Altre notizie dell'Africa - La situazione è grave.

Il generale Baratieri telegrafa da Adigrat: «Ricostruisco, secondo i tenenti Bogero e Pagella, il combattimento dell'amba Alagi in attesa della relazione del generale Arimondi».

La posizione di amba Alagi, fortissima, è sulla strada Asciadighi-Antalo, che è costruita lambendo il fianco orientale. Dal colle di Botta diramansi per due vie secondarie. Una per Falaga dopo aver girato ad est dell'amba si riunisce alla via principale nel piano di Derah, l'altra difilissimamente s'inerpicca per il fianco occidentale dell'amba e superato il colle piega per Togora e Magia.

Il mattino del 7 corr. verso le ore 8 1/2 i piccoli posti seguivano un movimento di cavalleria nel piano di Azzala e poche salve di una centuria della compagnia Canovetti bastavano a fugarli subito. Dopo notosi un movimento al colle di Botta, la colonna di ras Ollé composta di circa 7000 uomini avviarsi per la via Falaga. La maggior parte Toselli aveva fin dal giorno precedente disposto che le bande di ras Sabath e di Degiah Alé con 350 fuochi tenessero il colle per cui passa la strada Falaga all'estrema sinistra; che le compagnie Issei e Canovetti tenessero la sinistra con una centuria avanzata verso la chiesa di Azzala; che la batteria Anghera accorata dalla compagnia Persico tenesse il centro; che le bande dell'Oulé (350 fuochi) tenessero le colline sovrastanti la strada per Togora; che lo sciocco Faia con 340 fuochi stesse sulla destra a difesa del colle di Togora Magia; che le compagnie Ricci, Bruzzi e la centuria Pagella stessero in riserva.

La colonna di Ras Ollé con un attacco frontale avvolgente impegnò l'ala sinistra. Ras Sabath prese il fianco di fronte dovette ripiegare lasciando le due compagnie Issei e Canovetti scoperte e costringendole a cambiare la fronte, pur sempre trattando il nemico incalzante.

Intanto dal colle di Botta sbucava imponente la colonna di Ras Makonnen, circa quindicimila fuochi, diretta per la via principale verso il centro della posizione.

La nostra ala sinistra sebbene stremata, con brillanti contrattacchi tenne in rispetto forse venti volte superiori. Erano morti i tenenti Molinari e Barale e ferito il tenente Mazzoli. A Toselli premere tener ancora quella posizione che proteggeva la strada diretta di Antalo, dopo sperava veder giungere la colonna Arimondi e slanciato a sinistra la compagnia Ricci. Erano le nove circa; Ricci avanzò arditamente e impegnò a fondo.

Il nemico dovette ripiegare incalzato sul fronte. Frattanto la batteria apriva squarci nella pesante colonna sciocca, ma questa riordinata continuava ad avanzare lentamente. Giungeva allora (ore 12,35) l'avviso da Volpicelli che un'altra colonna era comandata da Ras Alula. Ras Mangascia tentava di girare la nostra destra tendendo al colle di Togora. Anche da quella parte cominciava viva la facciata.

Toselli non vedendo giunger gli apparecchiati aiutò decise spingere la difesa e tenersi adossato all'amba. Mandò ordine (ore 11) a Ricci Canovetti e Issei di eseguire un ultimo contrattacco e ritirata sotto l'amba; sarebbero stati protetti dalla sezione Manfredini. Intanto la colonna principale sciocca avanzava sulla batteria, né valevano e tratteneva i tirii aggiustati e le altre della centuria Persico.

Toselli allora ordinò che le salmerie fossero incolonnate sulla via di Togora ed il movimento cominciò lentamente. A proteggerlo al nord dell'amba al colle Togora e a sostenere le bande Manfredini ebbe ordine di spostarsi della sezione da quella parte. Le truppe erano sempre alla mano dei propri comandanti. Gli spostamenti s'eseguivano ordinatamente. L'ottava compagnia rimasta in riserva comandata dal tenente Bruzzi si distese all'est dell'amba; e perduta alle 12,40 ogni speranza di soccorsi, Toselli ordinò la ritirata per saggiamenti sulla strada di Togora. Appena gli sciocci che avanzavano guadagnati si accorsero del cessar del fuoco, avanzarono incalzando.

Il momento fu grave, la strada stretta, una sovrastante a precipizio a 400 metri era ingombra di muletti carichi di fortili. Manfredini riuscì a mettersi in batteria, Pagella si distese a protezione della colonna difilissimamente; ma lo sciocco Faia aveva ripiegato in disordine. Le bande del tenente Volpicelli erano disfatte, l'altura sulla quale correa a mezza costa la strada, era coronata dalla gente di ras Alula sparante a meno di 50 passi, infliggendo perdite enormi. I nostri ascari rispondevano al fuoco ritirandosi; ma intanto la compagnia Bruzzi, disfatta, non poté più far argine alla grossa colonna di ras Makonnen e ras Ollé che avanzava celeramente prendendo i nostri alla spalla. Quivi subirono le maggiori perdite. I sudanesi del tenente Scata piuttosto cadere i pazzi rovesciarono i mulli, i cannoni e le munizioni nel precipizio.

Manfredini mitragliò a cinquanta passi; ma il numero esorbitante degli sciocci impediva ogni ulteriore difesa. Allora cominciò la discesa del dirupo precipitoso per proseguire il movimento su Macallé. Ultimo a partire dal colle fu Toselli che conservando la sua calma e serena energia, dava gli ordini, affinché il danno fosse minore. Pochi ufficiali erano con lui, Anghera, Persico, Bogero, Pagella e i suoi più fidati soldati. Tutti erano esausti. La piccola schiera andò man mano assottigliandosi nella discesa per continue perdite inflitte con tiri a dieci passi.

Giunta dopo un'ora di discesa sulla strada di Antalo, Toselli ordinò ancora a Bogero; di raccogliere i rimasti e condurli a Macallé, e rimasero sul posto si voltò verso il nemico porgendosi bersaglio ai suoi colpi.

Cadde allora e con lui tutti gli altri. Bogero si portò alla testa della colonna per riordinarla. Riuscì a trattenerla e dispersi e portarli ad Arimondi, che si trovava in un luogo che, allora, nulla sapeva del combattimento. Si erano salvati anche Pagella e Bazzani.

Arimondi, tenendo in rispetto il nemico, rimase fino a notte ad Adera, raccogliendo feriti e dispersi, ed a notte alta tornò a Macallé.

Baratieri.

Massawa 11 - Informatori nostri, tornati dal campo nemico, affermano esser riuscita vivissima l'impressione prodotta negli sciocci dalla resistenza delle truppe, che essi credevano di soffocare in breve ora. Gli informatori giungono che soltanto i morti raccolti subito fra gli sciocci ascendevano a sei-cento. Fra essi sarebbe ras Mikael, ras Alula sarebbe ferito gravemente, e leggermente ras Mangascia. Fino alle ultime informazioni nel piano di Macallé non si scorgeva che qualche cavaliere Galla. La Colonia è calma.

Gli ufficiali in congedo chiedono di venire richiamati.

Roma 11 - Le notizie dell'Africa sono gravi. L'esercito sciocco si compone di 40.000 uomini, più molte bande di vassalli e d'alleanza. Le truppe sono armate di fucili e hanno con sé parecchi cannoni; specialmente le truppe dell'Harrar sono disciplinate all'europea. Contro gli italiani si trova insomma l'intera confederazione dei ras abissini capitanati da Menelik.

Il Popolo romano scrive che se per ora si riuscirà a tener testa all'invasione, sarà molto, perché la situazione è più grave e difficile di quello che possa giudicarsi a prima vista. Una resistenza energica che riuscisse a tenere in iscacco l'esercito etiopico fino all'arrivo dei rinforzi, sarebbe ora una vera vittoria. Il pericolo è forte per la sproporzionalità dei numeri; il nostro esercito piombato addosso non può paragonarsi, per preparazioni, organizzazioni e mezzi, alle orde raccogliatrici che seguivano Mangascia. La zona degli avamposti è ormai invasa. Macallé rimarrà come una torre isolata, a cui i nemici si spingeranno sopra Adigrat, difesa da 10.000 uomini. Data la bontà della posizione e l'eccezionale spirito delle truppe, è probabile che Baratieri opporrà una salda

resistenza all'invasione; ma non bisogna dimenticare che segue l'esercito di Menelik, il quale si congiungerà coi ras per darci battaglia campale.

Oppure lasciando Makonnen a tenere in iscacco Adigrat, piagherà egli su Adua, di dove ha in via aperta per Massaua? Questa mossa sarebbe pericolosa, ma bisogna metterla fra le ipotesi. Non è quindi improbabile che Baratieri, garantitesi le spalle con Adigrat, muova contro il primo corpo sciocco per tentare di sbaragliarlo prima che si congiunga col secondo e potera poi fronteggiare anche questo.

Il Messaggero crede che i proci e pulci della Colonia, suggeriti dalle Potenze invidiose delle vittorie italiane, patibilmente inibitorie degli abissini. Probabilmente il Governo appittò gli arruolamenti volontari per l'Africa, scegliendo a preferenza quei militari in congedo che furono già in Africa.

L'impietoso Guglielmo telegrafò a re Umberto chiedendo notizie sull'Africa.

Venezia 11 - Il grande piroscafo mercantile S. Gottardo, che era in procinto di iniziare il suo solito viaggio per Alessandria, venne telegraficamente chiamato a Napoli. In esso verrà imbarcata una parte delle truppe destinate alla campagna d'Africa.

Roma 11 - Questa sera è arrivato il tenente generale Pelloux Luigi; egli conferì subito col ministro Mancini sulle cose d'Africa. Non si esclude il pericolo che i dervisci approfittando della situazione, si muovano anch'essi. Una grande spedizione è stata decisa; ma assumerebbe il comando il tenente generale Baldissera, più anziano di Baratieri.

Si sarebbe telegrafato a Baratieri nel senso che non si esponga, senza aver calcolato tutto con la massima prudenza, da tutte le provincie comincio la partenza dei soldati per Napoli.

Roma 11 - Secondo gli ufficiosi, alla battaglia sostenuta da Toselli ad amba Alagi sarebbero morti, degli italiani, compreso il comandante del battaglione, venti ufficiali, un fuorile maggiore, quattro furieri e tre caporali.

È assolutamente impossibile, per ora, nonostante gli elenchi pubblicati da alcuni giornali, poter fare i nomi con esattezza; dei caduti; giacché, dati gli ultimi movimenti di truppe e la formazione di nuove compagnie, si potrebbe senz'altro cadere in errore.

Londra 11 - Ha qui prodotto la migliore impressione la calma dignitosa con cui la Camera italiana ha accolto le notizie d'Africa. Non si dubita del successo definitivo degli italiani.

Cairo 11 - Questi circoli militari inglesi ritengono sicura la posizione del generale Baratieri ad Adigrat. Ritengono pure che gli sciocci dovranno, dopo non lungo tempo, disperdersi nuovamente per mancanza di sussistenza.

Gli avvenimenti d'Oriente

Londra 11 - I grandi giornali recano tutti articoli di fondo sulla sezione del firmano concernente il passaggio dei secondi stazionari e sul ritorno volontario alla propria abitazione di Said pascia. Ambidue questi fatti hanno contribuito a far rilassare la corda che era tanto tesa da minacciare rovina.

Il Corriere della sera pubblica una corrispondenza da Costantinopoli, in cui si narra che nell'ultimo Consiglio dei ministri avvenne un grave incidente fra il ministro della marina e quello dell'Interno.

Il primo avendo chiesto un credito di 250 mila lire turche per la flotta, il ministro dell'Interno gli rispose che dopo le malversazioni avvenute al ministero della marina, non c'erano più denari da buttar in mare.

Successo uno scambio di parole gravi e pare che i due ministri siano passati anche a vie di fatto. L'incidente ebbe fine per l'intervento del ministro dei lavori pubblici, che fece uscire i contendenti dalla sala del Consiglio.

Il corrispondente aggiunge gravi particolari sulle condizioni disastrose in cui si troverebbe la flotta turca. Afferma che la Turchia non mandò navi da guerra a Kiel, perché nessuno dei suoi battelli era atto a fare il viaggio. Un ufficiale della marina turca dichiarò al corrispondente che la flotta ottomana, non potrebbe resistere nemmeno un quarto d'ora in un combattimento navale.

INTERMEZZO

ANCORA LE DONNE LAUREATE.

Ho letto giorni addietro nel Friuli e nella Patria del Friuli due articoli sulle donne che studiano, e non posso astenermi dal rilevare certe inesattezze in cui - nella Patria - cade una egregia propugnatrice del progresso della donna; senza con ciò pretendere di togliere dal campo il suo contraddittore.

L'analisi scritte da chiaramente a vedere di essere una provvista inopprada, difendendo a spada tratta i diritti della sua basta, adoperando tutte le risorse che il suo bell'ingegno ha assimilato. Ma appunto per questo, appunto perché la donna può, assomigliare, ma non assomigliare, tutto l'edilizio è costruito su di una base instabile, e le ragioni portate crollano dinanzi ad un minuto esame.

Sono con voi, egregia scrittrice, nell'ammettere che l'ideale romano d'un tempo non baci al giorno d'oggi; ma voglio farvi notare che forse in quei giorni la donna assomigliava all'uomo del suo tempo più di quello che possa assomigliare la donna studiosa d'oggi all'uomo odierno. La donna romana non flava lana e non governava la casa solamente. No. Voi già sapete come i tempi in cui quella donna comparve, furono un'epoca gloriosa dalla storia. Come i loro padri, come i loro mariti, quelle donne erano gravi, austere, forti, incorrotte. Rinchiuse nella solitudine della loro casa, armate di domestiche virtù, dalla famiglia e dalle virtù stesse sapevano ricavare i loro soli piaceri.

Erano tanto barbare che non sapevano essere che spose e madri; tanto continenti da non conoscere vizio; tanto sensibili, senza saper che fosse sensibilità! Eppure sulle loro ginocchia si formava l'avvenire del mondo; sulla loro ginocchia cresceva ciò che un giorno doveva onorarci una gloriosa posterità. Era fra quelle mura domestiche che si sviluppava una schiatta di uomini e di eroi; fra quelle mura la signora di Campana avrebbe trovato ciò che secondo lei occorreva per educare veramente il mondo: le madri!

Ma, quando il disprezzo per le occupazioni domestiche s'infiltro fra le patrie romane; quando si abbandonarono gli antichi costumi per invadere il campo degli uomini; quando mancarono per un istante ai teneri rampolli le loro educatrici; accanto ad una popolazione muliebre inetta al suo compito, crebbe una stirpe di uomini effeminati, di crappoloni, d'imbelli. La società romana di quel putrido carcame che fu l'ultimo impero, informò!

La casa, la casa, era reputata la scuola dell'uomo-genero, il regno della donna! Anche i greci avevano intraveduto questa somma necessità per il progresso sociale. Le donne vivevano ritirate; la casa era il loro dominio. E quale compito maggiore di quello di saper allevare degli uomini? Non dovevano forse le madri greche avere il carattere austero degli uomini per poter trasfonderlo nei loro figli?

Vi erano di vero in quei tempi delle donne che studiavano, che discutevano coi filosofi su svariate dottrine, che parlavano d'arte con pittori e scultori, che avevano scuole in cui si verseggiava e si parlava di politica.

Ma chi erano desse? Delle Aspasia, delle Isole, di cui Ninon de Lenclous è una tardiva copia.

Oggi le condizioni sono mutate. Sono pure svaniti i tempi dell'Arcadia. Siamo « lasciandoci la retorica, in una età positiva, e noi con essa. » Sta bene. La donna d'oggi non sarà la donna romana o greca d'un tempo. Altre idee, altri bisogni, si sono sviluppati; altre vie sono aperte all'intraprendenza umana. Non possono più i moderni uomini esser soltanto guerrieri e agricoltori, come le donne d'oggi non possono soltanto filare.

Tutto sta nel considerare in qual misura l'istruzione può essere accessibile alla donna, perché ella si conservi donna. Sarà bisogno di rendere l'uomo e la donna eguali in ciò che hanno di comune, senza far la pazzia di volerli uguagliare in ciò che sono diversi. Dalla natura sono posti i confini alle attribuzioni dell'uno e dell'altro sesso: è follia il voler fare di due sessi uno solo.

La donna d'oggi deve unire all'educazione ricevuta in famiglia, la necessa-

ria la sufficiente istruzione che possa renderla buona madre. Troppo grandi sono le esigenze attuali perché senza istruzione possa attendere ai suoi doveri. Ma dal mondo esteriore essa deve attingere solo quel tanto che basti per la famiglia di cui un giorno formerà il cardice. Se invece ella attende più alla scuola che alla casa, più alle belle lettere che alla cucina, non diverrà certamente il modello delle mogli e delle madri.

L'egregia scrittrice della Patria pone ad esempio gli eletti ingegni di varie donne che illuminarono i secoli, e nell'istesso tempo accudirono ai lavori domestici.

Sarà forse possibile che, assoggettando tutte le donne all'istruzione più elevata, si possano ottenere eguali risultati? Potranno forse tutte le donne avere il portamento ingegnoso di Gasparina Agazzi, di Vittoria Colonna, di Gaspara Stampa? Potranno mai esse abbracciare e le attribuzioni femminili e le maschili, senza sconcomberci?

La scienza, è vero, onorifica e rafforza il sentimento; ma nello stesso tempo distrae la donna da ben più pressanti, da ben più gravi occupazioni. Voi considerate il guadagno. E la perdita? Non potrà la donna gettarsi nel campo delle attribuzioni virili senza scapitare nelle proprie?

La urticolista della Patria dice che se alla donna è concesso di esercitare il suo magistero nell'educazione dei fanciulli, non si dovrebbe vietargli nell'educazione ulteriore. Permetta che lo la tragga d'inganno e le manifesti il suo errore.

L'uomo ha concesso alla donna, passo passo, nel cammino del progresso, quanto poteva, e finora, d'utile alla specie. Il grande genio di Federico Froebel introdusse per primo la donna - quale primo coefficiente - nell'educazione dell'infanzia, così bisognosa di aiuto e di ammaestramento. Ma da quale principio fu guidato il grand'uomo? Nel suo collegio di Maastricht egli affidava ingenuamente l'educazione dei bambini a delle giovanette di dieci o dodici anni. Una quale scopo? Non era forse col quello di preparare unicamente delle future madri che avessero potuto conoscere i bisogni dell'infanzia ed istruire i figliuoli? Ma, compiuta l'educazione di famiglia, affermo, egli forse, di arricciare alla donna il diritto dell'istruzione superiore?

La levatrice ancora è un esempio di ciò che si poteva fare nel riguardo del bisogno e della moralità; essa esiste dai più remoti tempi, e scuole per essa risalgono fino a Galeno.

E la monaca, che la scrittrice della Patria del Friuli cita ad esempio, non sarà egli più conveniente paragonarla alla madre cristiana, che alla studentessa d'Università?

Ma perché mai della donna si vuol farne, ora una, viragine? Non ce ne sono abbastanza degli uomini? Con tali idee si tende a creare degli esseri neutri, dei nuovi freni malthusiani.

Si dice che la donna laureata può sentire fortemente l'amore al pari e forse più dell'altro. Io potrei citare il contegno della Giorgione, Sand con Alfredo de Muscat, per bagnarli; ma siccome ciò può essere un'eccezione, ammetto come tale la moglie di Stuart Mill.

Mi affido invece al giudizio degli uomini. Lo Smiles accenna in uno dei suoi libri a tale questione. « Non già - egli dice - la moglie deve essere una « pallida copia del marito; all'uomo non « può piacere una moglie che abbia del « maschio, come alla donna un marito « effeminato. Le più grandi qualità « della donna non hanno sede nella « « intelligenza, ma negli affetti: ella ci « « conforta coll'amore piuttosto che col « « sapere. »

Come avremo donne affettuose se queste daranno tutto alla scienza, nulla alla famiglia?

Si, è vero: la donna è una forza viva! Io non ammetto che essa non debba progredire a pari della civiltà. Ma se l'uomo è forza eminente di progresso, la donna deve restar sempre forza conservatrice, qualità imposte dalla natura, io credo con qualche scopo. E se

noi vorremo correggere o cangiare questa qualità, bisognerà esaminare dapprima quali profitti, quali perdite ne conseguiamo; quale effetto produrranno nell'anima e nel carattere le variazioni dei doveri, delle occupazioni, dei costumi.

Stanno in un secolo che non ha né del passato né dell'avvenire, e con ragione si disse che in questa un'epoca di transizione durante la quale è incerto se si cammini sopra un seme o sopra un rudero. Ma, venendo pur considerare questa mania delle donne laureate un seme, si guardi bene che questo seme non dia una mala erbaccia! Lasciamo alla donna, per carità, il suo sentimento: della riflessione e del calcolo ne abbiamo pur troppo d'avanzo!

Non gli uomini civili vogliono la donna di mente ottusa per asservirla! Potrebbe mai darsi così straza forma d'egoismo? Gli uomini vogliono invece la donna educata e istruita solo fino al punto che possa adempiere al compito sublime pel quale è chiamata.

Forse i musulmani nel loro harem vorranno tenere le donne come bambole, non gli uomini europei; nessuno di loro intende di aver in sua casa, nella madre, nelle figlie, nelle sorelle, un'esposizione di bambole, un bazar di giocattoli.

Riferiamoci, che è meglio, alle parole d'un grande, del Tomaseo: «L'educazione in ispecie delle donne deve farsi « non della cattedra ma in famiglia; o « quanto più presso e conforme si possa « a quei che è di famiglia... »

Ma basta per oggi. Se le scrittrici che hanno dell'ingegno vogliono diventare proprio uomini, cerchino di assimilar meno e di analizzare più.

A. C.

Reclamo ferroviario. Da Cividale riceviamo una cartolina colla quale ci si prega di raccomandare alla Società Veneta esercente quella linea ferroviaria, una maggior pulizia nelle vetture e specialmente in quelle di terza classe.

Incendio. A Clauzetto, accidentalmente manifestavasi il fuoco della stalla di Zanier Giovanni, e la breva distrusse completamente il fabbricato ed il feno che vi era contenuto causando al proprietario un danno non assicurato di lire 410. Il pronto soccorso prestato dai vicini valse a porre in salvo il bestiame.

Un ubbriaco. A Premariacco fu tratto in arresto Ondion Domenico possidente ed ex sindaco di quel Comune, perché in istato di completa ubbriachezza molestava e minacciava le persone.

Furto di legna. Bertolotti Giovanni da Prata di Pordenone fu denunciato perché tagliò ed esportò legna dal campo aperto di De Paoli Gio Maria per un importo di lire 25.

Pollicultura. Ignoti ladri dal pollaio aperto di Bertolo Angelo di Prata di Pordenone rubarono una quantità di polli per lire 80.

Sentenza confermata. Fantio Giovanni d'anni 68 da Aviano, avendo minacciato con un coltello Gran Giacomo che gli impediva il passaggio per un suo campo, fu dal tribunale di Pordenone condannato a cento giorni di reclusione.

La Corte d'Appello confermò la sentenza.

UDINE (La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. Appendice all'ordine del giorno per la seduta straordinaria del Consiglio provinciale di lunedì 23 dicembre 1895.

In seduta pubblica. 24. Comunicazione di deliberazione di urgenza della Deputazione, colla quale fu incaricato il Presidente di ricorrere al Governo del Re contro la decisione 16 novembre 1895 della Giunta provinciale amministrativa di Udine, che si rifiutò di emettere un mandato coattivo a carico del Comune di Fontanafredda, debitore verso la Provincia di lire 4380.08 per conguaglio di gestioni diverse col Fondo Territoriale.

25. Proposte relative alla realizzazione del credito delle Provincie Venete verso quelle Lombarde per somministrazioni militari alle truppe austriache nel 1848-49.

26. Proposta del consigliere provinciale avv. Carlo Polacchi contro la progettata abrogazione della legge 1 marzo 1883 nella parte riflettente il catasto estimativo.

La partenza dei militari per l'Africa. Col treno delle 17.30 di ieri sera trentasei giovani del 26° fanteria qui di stanza, dei quali sette caporali e ventinove soldati, partirono dalla nostra Stazione ferroviaria diretti a Napoli, da dove il giorno 18 prenderanno imbarco per Massaua.

Alla Stazione furono accompagnati dal generale Osio, comandante il presidio, dal loro colonnello, ufficiali, sottufficiali, soldati, dalla Banda e fanfara del reggimento e da moltissimi cittadini.

Martedì sera era giunto l'ordine telegrafico per la partenza di trentasei uomini di truppa. Il Colonnello comandante il reggimento, fatti schierare tutti i caporali e soldati invitò coloro che si attivavano di partire per l'Africa a fare un passo fuori delle file. A quell'appello quasi tutti risposero, sicché fu necessario ricorrere all'estrazione a sorte fra i volenterosi che chiedevano di partire. Fra essi ve n'era uno solo friulano, da Faedis.

L'ordine era di far partire soltanto caporali e soldati; ma due caporali maggiori chiedevano di venire retrocessi a semplici soldati pur di essere compresi nel numero dei partenti. Due attendenti lasciarono a questo scopo i loro ufficiali.

Alla Stazione furono introdotti nella sala dell'uscita e quindi accompagnati sul piano caricatore di fronte al deposito macchie. Quivi furono fatti salire in una carrozza di terza classe, salutati dalle strette di mano e dagli auguri degli ufficiali, sottufficiali e soldati, che li avevano accompagnati alla stazione.

Il sindaco, co. di Trento, venne a dare ai partenti il saluto e l'arrivederci, a nome della città, ma era tale la commozione che in quel momento aveva vinto l'egregio uomo che a stento poté pronunciare qualche parola.

I partenti appena preso posto nella vettura si misero a cantare inni e canzoni patriottiche. Il generale aveva loro

rivolto vibrato ed affettuose parole prima della partenza dalla caserma del Castello. Tutti vestivano la tenuta di fatica.

A Napoli dovranno essere forniti e provvisti del vestiario speciale per l'Africa, e delle armi.

Quando il treno si mosse, quei giovani, tutti affacciati agli sportelli della vettura e tenendo in mano i berretti, proccorsero in un evviva al quale fecero eco i cittadini che travasavano sotto la tettoia.

Ieri hanno pernottato a Mestre, questa sera saranno ad Ancona e venerdì sera arriveranno a Napoli.

Gli ufficiali Beltrando e Saccaro partirono l'altro giorno « nella mattina di ieri partì pure il tenente Cimberti. Il tenente Boggio, pure del 26°, che trovavasi in distacco a Venezia, attende pur esso l'ordine della partenza, come è suo desiderio.

Ai bravi soldati del 26° fanteria, a tutti quelli che saranno destinati a tenere alto e rispettato il nome e il valore italiano nella lontana Africa, noi mandiamo un saluto ed il caldo augurio della vittoria.

Non è improbabile che in breve avvegia una nuova partenza di militari dalla nostra città.

Un friulano morto ad Ambrogio. Fra i caduti nel combattimento di Ambrogio, vi sarebbe un friulano, il furiere Battistoni Antonio.

Camera di commercio. Esportazione del bestiame. Le ferrovie svizzere hanno attuato, fino dall'ottobre scorso, una tariffa eccezionale pel trasporto del bestiame a vagoni completi da Chiasso (transito) per le stazioni del Giura Sempione, Ginevra, Losanna, Morges, Nyon e Yevay.

Gli esportatori che desiderassero un esemplare della tariffa, si rivolgano alla Camera di commercio.

Il pagamento dei coupon negli uffici postali del Regno. Il Ministero delle Poste e Telegraf., in seguito alle disposizioni date dal Ministero del Tesoro, ha stabilito che il coupon della rendita 5 e 4 per cento al portatore o mista, scadente il 1° gennaio 1896, sia dalla data di ieri pagato in tutti gli uffici postali del Regno.

Riforma della ginnastica scolastica. Il Risveglio educativo, giornale pedagogico di Milano, ha pubblicato una notevole articolo di Romano Guerra, nel quale si indica con chiarezza il fine al quale dovrebbe mirare la ginnastica nelle scuole elementari e si determinano i mezzi per raggiungerlo. Il Guerra assai opportunamente raccomanda:

- 1. Che ogni giorno nell'orario scolastico si faccia almeno mezz'ora di ginnastica ordinata sotto il comando del maestro della classe.
- 2. Che il giovedì e la domenica gli alunni siano condotti per due ore nei piazzali di gioco.
- 3. Che ogni mese si facciano almeno due passeggiate con percorso progressivamente maggiore da 8 a 14 km.

Circa i mezzi per facilitare l'insegnamento e renderlo razionale ed attraente notiamo fra i molti citati dal Guerra i seguenti:

- a) Abolizione di tutti gli esercizi che richiedono sforzi troppo intensi o localizzati.
- b) Limitazione degli esercizi elementari e pochissimi scelti fra quelli che riescono a dare alle articolazioni il massimo della estensione.
- c) Esclusione degli esercizi puramente militari e cioè evoluzioni di compagnia, maneggio d'arme, ecc. e limitazione a quei soli esercizi di marcia e di ordinata corsa che sono necessari per abituare gli alunni a muoversi collettivamente da un luogo all'altro.

d) Abolizione degli antichi attrezzi e parallele, sbarra, cavallo, scala ecc. e sostituzione ad essi di attrezzi assai leggeri e intorno ai quali non si possono eseguire che pochi esercizi di sospensione e di appoggio a braccia tese.

e) Costruzione di attrezzi trasportabili facilmente dagli stessi alunni, ed il cui prezzo non oltrepassi le lire 300 per una fornitura completa di palestra.

f) Acquisto di molti esemplari dello stesso attrezzo per poter fare esercitare contemporaneamente il maggior numero possibile di alunni.

g) Esclusione di ogni comando convenzionale.

Come si vede dalle notizie che sommarariamente abbiamo riportate, l'articolo del Guerra segna una via netta, un programma completo di riforma che rivela in chi lo ha compilato chiarezza di vedute e singolare competenza.

Il Comune di Roma appunto a tale programma ha voluto informare l'indirizzo della ginnastica nelle sue scuole.

Furto di un fanale. Alle 7 e tre quarti di ieri sera Dempetti Ales-

sandro fu Angelo da Bisakella, addetto alla sartoria Marchesi, aveva momentaneamente lasciato il suo triciclo sul piazzale della Stazione ferroviaria vicino all'ufficio G. V. Ignoto ladro approfittò di quel momento per rubargli il fanale.

Per la « Scuola e Famiglia. » I signori E. M. Zaro ed Italo Colavizza hanno ricevuto una lettera di ringraziamento dalla presidenza dell'Associazione « Scuola e Famiglia » firmata dall'avv. Emilio Volpe accompagnante la seguente ricevuta:

« Dichiaro io sottoscritto di aver ricevuto dai signori Zaro e Colavizza lire 33 (trentatré) quale ricavato della conferenza Gallati, tenuta la sera del 7 corr. nella sala del Collegio Paterno gentilmente concessa.

« In fede. « Pietro Migolli. »

Riduzione di pena. Bartoldi Antonio d'anni 23 agente di commercio di Udine, condannato da questo tribunale a lire 300 di multa per furto colposo prodotto colla bicicletta a Francesco Olivo, ebbe dalla Corte d'Appello ridotta la pena a lire duecentocinquanta.

Tribunale penale. Udienza del 6 dicembre.

Borelli Vittorio di Pistoia, d'anni 26, da Battaglia di Fagnano, per aver marciato un dito a Pignone Gio., guardabrigate dopo 20 giorni, fu condannato a mesi 13 e giorni 10 di reclusione. Venne interposto appello dal condannato.

Udienza del 10 dicembre.

Cimbalò Giuseppa fu (i. B., d'anni 20, da Ciseris, per furto venne condannato a mesi 15 di reclusione.

L'indispensabile. È difficile trovare un'acqua potabile che risponda perfettamente alle esigenze dell'igiene. Ebbene; tutte le virtù di un'acqua da tavola perfetta, si trovano riunite nell'acqua di Nocera Umbra. Questa, oltre alla purezza, al sapore gradevolissimo e alla leggerezza, ha delle proprietà curative, specie contro le malattie gastroenteriche ed a questo proposito giova ricordare come il prof. Pacchiotti ne faceva un largo uso nella sua clinica.

Cassa di 50 bottiglie, L. 18,50. Stazione Nocera.

Per ordinazione Felice Bistari e C. Milano.

Se poi volete completare il baussere non trascurate prima del pranzo il Ferro-China-Bistari. (116)

Buona occasione.

Il sottoscritto, dovendo ritirarsi presso il suo stabilimento in Arezzo, è dispiaciuto cedere il suo magazzino di macchie agricole-industriali e stoviglie, bene avviato da molti anni, con numerosa clientela, situato in Via Daniele Manin (ex S. Bartolomeo) in questa Città, posizione centrale e molto frequentata dal pubblico.

Per trattative rivolgersi a Donato Bastanzetti Udine.

Si ricerca una abile ingegniera calzolana. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa. Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

| | 11-12-95 | ora 9. | ora 15 | ora 21 | 12 dic. ora 0 |
|----------------|----------|--------|--------|---------|---------------|
| Bar. rid. a 10 | | | | | |
| Alto m. 128.10 | | | | | |
| Hr. dal mare | 752.9 | 752.6 | 754.2 | 755.1 | |
| Umid. relat. | 58 | 59 | 62 | 69 | |
| Stato di Cielo | misto | ser. | ser. | q. cop. | |
| Acqua cad. mm | — | — | — | — | |
| Dir. sp.ione | N | — | N | N | |
| E'val. Kilom. | 3 | — | 5 | 1 | |
| Term. centig. | 4.0 | 8.0 | 4.4 | 0.2 | |

Temperatura (massima) 8.4
Temperatura minima all'aperto — 0.8
Temperatura minima all'interno — 0.8
Tempo probabile:
Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo nuvoloso con pioggia.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

CORTE D'ASSISE

Peculato e falso.

Presidente avv. Munfroni; Giudici Bragadio e Zanatta. P. M. avv. Cuvozzi.

Imputato: Ricci Cesare fu Giuseppe nato il 18 agosto 1853 a Pietrascina (Lucca) domiciliato a Padova, ex ufficiale del Registro a San Daniele del Friuli, incensurato, ammogliato con figli.

Difensori: avv. Bertaloni e Bizio.

Udienza pomeridiana.

L'udienza si aprì alle 2 pom.

Fabris Valentino da Cosanzo, querelante contro Ricci Cesare. Nel 24 novembre 1892 morì suo fratello Giovanni, senza figli, lasciando la sostanza a favore di 5 ipoti. Redatta dal segretario la denuncia di successione, si portò assieme a questi a Sandaniello all'Ufficio Registro e pagò al Ricevitore Ricci l'importo richiesto in lire 1097 20.

La difesa fu presentata come il teste non fu danneggiato perché l'importo di Finanza ha decretato che l'importo pagato dal Fabris e non registrato sia trattenuto sulla cauzione d'impiego del Ricci Cesare.

Picco Giovanni da Faibano, per una divisione di sostanza avvenuta nella sua famiglia pagò al Ricevitore Ricci lire 168.80. Venne citato una prima volta e non volle pagare, ed una seconda volta in seguito a citazione dovette pagare lire 167.40, che però nel 4. ad. gli furono rifuse dall'avv. Rainis di S. Daniele.

Piccoli Adriano Domenico da Cosanzo. Nel 13 luglio 1893 venne operata la divisione della sostanza lasciata da suo zio Domenico Piccoli. Al Ricevitore Ricci pagò la tassa in lire 258.10, e questi gli rilasciò una bolletta di deposito. Il Ricevitore signor Torresini lo citò pel pagamento non essendo ritenuta valida la ricevuta che deteneva. Egli non pagò ma ricorse al ministero ove trovavasi tuttora pendente il ricorso. Però pochi giorni fa venne tacitato del suo credito a mezzo dell'avv. Bertaloni.

Riva Giovanni di S. Daniele, acquistato per conto della moglie, una casa di compendio dell'eredità dott. Lapani. Essendo stato redatto il contratto di sera, egli non potendo ritirare dalla banca i denari, rilasciò un pagherò a vista il quale fu dal signor Bonollo, procuratore degli eredi Lanaro, girato al Ricci al quale egli pagò nel 12 dicembre 1893 lire 2500 e le altre 500 nel gennaio 1894. Non sa se Ricci con tale importo avesse dovuto pagare la tassa ereditaria. Sa che cinque o sei mesi dopo il Ricci rilasciò agli eredi Lanaro una dichiarazione colla quale si obbligava di pagare entro 15 giorni, col deposito ricevuto, la tassa ereditaria.

De Giorgio Pietro da S. Daniele, commesso di studio presso il notaio Businelli, fu alle dipendenze del Ricci quando questi era Ricevitore del Registro, quale scrivano. Si ricorda che in quel tempo fu presentata la denuncia della successione Lanaro, che egli sotto dettatura dello stesso Ricci compì.

Però non venne mai liquidata la relativa tassa. Sa che dagli eredi Lanaro fu pagata la tassa relativa, dopo che l'ispettore sig. Lucchini ebbe ad eseguire l'ispezione all'Ufficio Registro di San Daniele. Egli scrisse agli eredi Lanaro avvertendoli che la tassa di successione non era stata pagata, ed essi allora vennero in persona a S. Daniele, nella quale occasione il Ricci rilasciò la dichiarazione, che scrisse il teste sotto dettatura dell'avv. Rainis. Egli la portò al Ricci il quale la firmò, ma invece il Ricci per due volte si rifiutò di firmare.

Il Presidente domanda al teste Riva se è vero che si rifiutò di firmare quella dichiarazione.

Riva risponde, che presentatosi due volte De Giorgio Pietro per fargli firmare quella carta, egli si rifiutò, ma che in seguito si presentò a lui l'avv. Rainis, il quale lo persuase a firmare quella carta, ed egli allora firmò. Quando egli firmò esisteva già la firma del Ricci. De Giorgio, non sa se la firma che Ricci appose a quella dichiarazione gli sia stata estorta.

L'imputato, dice che la carta gli fu presentata dal signor Boschieri, erede Lanaro, e che minacciato da questi di denuncia al Procuratore del Re, firmò, obbligandosi a pagare entro 15 giorni.

Bonollo Attilio da Farra Vicentina. Ai primi dicembre 1893, concorso, quale erede del dott. Lanaro, cogli altri eredi alla vendita della casa in Sandaniello alla moglie del signor Riva per lire 3000. Con tale importo essi intendevano pagare la tassa di successione. Ricorda che firmò una carta in quella occasione, ma non sa se fosse un pagherò rilasciato dal Riva.

Egli volevano subito pagare la tassa, ma avendo il ricevitore detto che prima

Pelmoni ammalati, pillole di Catramina.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Dicembre (1890). I Civildesi e quelli di Corderup obbligarono dai Pontifici di essere dispensati dal recarsi a Roma onde conseguire l'indulgenza del Giubilileo.

Un pensiero al giorno. La progressione del male è così rapida e fatale, che non è già da lungo tempo nel delitto quando crede di essere ancora nella passione.

Cognizioni utili. «The del potere» si dice dai vecchi montanari delle Alpi la foglia secca del melisso. Se ne ottiene una bevanda che è rassicante e gradevole, sebbene il nome di the sia una vera metafora.

La stange. Monovetro.

TENT. Spiegazione del monovetro precedente.

GIACINTI (già o in it)

Per finire. Pantolini, che possiede un ricco e magnifico mobilio, dice con troppo accento al suo amico Tupinetti:

« Sono troppo infelice, amico mio. Penso troppo a quella donna... Bisogna che mi occida... Tu sarai il mio erede... Tutta questa roba sarà tua.

Dopo alcuni giorni incontrando Pantolini per la strada, Tupinetti gli chiese timidamente: « Ebbene non ci pensi più... a quella donna? »

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto. L'Amministrazione.

Conferenza agraria. Nella r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli, la seconda conferenza agraria popolare di quest'anno scolastico avrà luogo domenica 15 dicembre alle ore 13 (una pom.) ed il soggetto sarà: **Piantamento dei gelsi.**

UN CONTRABANDIERE UGOSO.

Si ha notizia che nella vicinanza di Prosenico (Platichia) fu ieri rinvenuto il cadavere di un uomo.

Passava a lui si trovò un carico di merce di contrabbando. Mancano i particolari; sembra però che il cadavere sia quello d'un contrabbandiere che sarebbe stato inseguito dalle guardie di Finanza.

Sul luogo si portò il Pretore di Tarcento dal quale venne comunicata telegraficamente la notizia a questo Giudice istruttore.

di pagarla bisognava attendere la liquidazione, così deliberarono ingiuriare del pagamento della tassa il signor Riva.

Riva, risponde che se avesse avuto tale incarico avrebbe pagato, che egli non fece che pagare al Ricci il pagherò che aveva rilasciato la sera della stipulazione del contratto e che dagli eredi Lanaro era stato girato al Ricci.

Bonollo, dice che durante la stipulazione del contratto, il signor Ricci fece notare che bisognava pagare la tassa di successione che poteva essere di circa 3000 lire, e che il contratto non poteva essere valido se prima questa non era stata pagata.

Boschieri Antonio da Camisano Vicentino, dice che in tutela d'un suo nipote minore, erede Lanaro, e di concerto, cogli altri, eredi, vendettero ad Orsola Riva una casa in Sandaniello per lire 3000, incaricando il signor Giovanni Riva di pagare la tassa di successione.

Il presidente spiega al testimone come la cosa risulterebbe differente e cioè che il Riva avrebbe dovuto pagare le 3000 lire dopo che fosse stata cancellata una ipoteca gravitante sulla casa in parola.

Il teste dice che non si ricorda di questo fatto, e solo che essi vendettero la casa allo scopo di pagare la tassa ereditaria.

Ricorda che siccome erano stati avvertiti gli eredi Lanaro, che la tassa non era stata pagata, venne a Sandaniello, e si portò dall'avv. Rainis perché volesse interessarsi onde definire questa pendenza.

Non ricorda che siano state fatte minacce al Ricci per obbligarlo a firmare quella dichiarazione.

L'imputato dice che non è vero come dice il teste, ma che si presentarono a lui Bonollo e Boschieri i quali gli dissero che se non firmava quella carta essi lo avrebbero denunciato al Procuratore del Re, e che sotto quella minaccia egli firmò.

Boschieri non ricorda bene nemmeno questo fatto, ma solo dice che nessuno degli eredi presentò querela giacché per essi bastava la garanzia del sig. Riva.

Il Presidente domanda al teste Boschieri a chi diede l'incarico di pagare la tassa ereditaria.

Boschieri dice che l'incarico venne dato al signor Riva.

Riva, non ebbe questo incarico, ma solo acquistò alla condizione già nota che fosse cancellata un'ipoteca gravitante sulla casa.

Rainis dott. Nicola da Sandaniello, dice che gli eredi Lanaro combinarono la cessione di certi loro crediti ai signori Orsola, e che egli fu incaricato della riscossione dei medesimi. Per questo riscossioni necessitavagli che la tassa di successione fosse pagata, per il che si portò dal Ricci a chiedere se questa fosse stata effettivamente pagata, e che questi gli disse che sarebbe stata pagata in brova. Successivamente vennero da lui i signori Boschieri, Riva e Ricci i quali gli narrarono come stavano le cose, e dal racconto fattogli poté convincersi del come stavano effettivamente.

Egli tradusse ciò in iscritto in quella dichiarazione, che venne firmata da Ricci e Riva, essendosi egli formata la convinzione che si trattasse d'una questione puramente privata e che l'Ufficio non c'entrasse per nulla. Nel momento in cui dettò lo scritto ritenne che Ricci non fosse che un depositario privato e che non avesse riscossa la somma di lire 3000 come riscossore del Registro ma semplicemente come privato. Dice che Ricci conduceva vita esemplare, da marito e padre affettuoso, e che egli molto si meravigliò quando venne a conoscenza dei fatti per quali oggi è chiamato a rispondere.

P. M. vorrebbe sapere se l'avv. Rainis fu incaricato di pagare alcuni debiti del Ricci.

Rainis dice essere vero, e ciò per incarico dell'avv. Bertacchi.

Avv. Bertacchi, ascoltando: L'incarico lo diedi io, e credo che l'avv. Rainis abbia fatto un'opera santa.

P. M. Non dico di no, ma però non mi sarò proibito di saperlo.

Conosce Ricci per uomo onesto, buon marito e padre.

Muneghini dott. Rinaldo notaio a Palova. Da 20 anni conosce Ricci, che sposò una sua cugina, e dice che conduceva vita modestissima, parco nelle spese, intelligente, studioso. Non può dire fosse disordinato, né che fosse stato capace di appropriarsi la cosa altrui, perché in tal caso il di lui zio non gli avrebbe concessa in moglie la figlia.

Battistella Giuseppe da Padova. Da 20 anni conosce Ricci, col quale fu in compagnia per 10 anni all'Ufficio Registro. Lo dice buono e bravo impiegato, ma un po' disordinato. Sa che a Conselve patì un furto. Conduceva vita modesta e di famiglia.

Meari Emilio leputore del Demanio ad Ivrea. Era ispettore del Circolo di Udine e presentò l'insediamento del Ricci a S. Daniela e poté verificare che l'Ufficio era molto in disordine e che per riordinarlo occorreva una spesa di circa 300 o 400 lire e che per riordinarlo venne chiamato certo Zanpari da Cividale; non sa poi se ciò venne fatto stantè egli venne tramutato. Come impiegato lo dice intelligente, laborioso ma un po' disordinato. Come privato, buon padre di famiglia e marito, non dedito a spese superflue.

Biasutti Rodolfo da S. Daniele, cartolaio. Nel suo negozio il Ricci acquistò oggetti di cancelleria per lire 200.

Vignuzzi Domenico da S. Daniele. Fece molti depositi per atti da registrarsi, a mani del Ricci, e relativi allo studio del notaio Maraschi, e sempre lo trovò onesto, tanto è vero che mai gli richiedeva ricevuta, e che alle volte il Ricci antediceva l'importo per conto del notaio, il quale dopo lo rimborsava.

Bortolotti Pietro segretario comunale a Malaga. Dice che Ricci godeva buonissima fama nel pubblico, che è uomo onesto, non aveva vizi; non spendeva il danaro inutilmente.

Sostero Luigino, geometra a Sandaniello. Ebbe molti contatti col Ricci, per rapporto alla sua professione. Lo conosce onestissimo e correttissimo. Godeva buona fama in paese ed era anche sindaco della Banca cooperativa.

Pascoli Giovanni da Sandaniello, era sindaco della Banca, assieme al Ricci, e dice che era onesto e che in paese godeva buona fama.

L'udienza è levata alle ore 6.

Ieri mattina vi fu la requisitoria del P. M. e l'arresto dell'avv. Bizio. Nel pomeriggio l'arringa dell'avv. Bertacchi.

Alle ore 8 venne ripresa l'udienza ed il presidente legge i quesiti da proporsi ai giurati, e dichiarando chiuso il dibattimento, ne fa un breve riassunto.

L'assoluzione.

I giurati si ritirarono alle ore 11 pom. Erano state proposte trentatré questioni.

Alla mezzanotte i giurati rientrano, ed il capo legge le risposte ai quesiti proposti, colle quali non vengono ritenute le colpeabilità di falso e pecuniato debitamente al Ricci; ed in seguito a ciò il presidente dichiara assolto l'imputato e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Il Ricci uscì dalla gabbia tremante e profondamente commosso. Alcuni suoi conoscenti l'accompagnarono in via Mazzini presso la moglie.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Villa presidente.

le notizie che non ha, ed ora attendi particolari dei fatti accaduti. Posso assicurarsi che il Governo stesso, non per sentimento di cortesia, ma per sentimento di dovere, come ha comunicato in passato, così non mancherà in avvenire di pubblicare tutte le notizie che gli pervennero (benissimo, bravo).

Si svolgono alcune interrogazioni, e si riprende quindi la discussione del disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito.

La discussione dà luogo a vivaci incidenti, e ad un certo punto il Presidente è costretto a costringere e sospendere la seduta.

In fine il presidente pone a partito l'ordine del giorno Valle Angelo, accettato dal Governo, per passaggio alla discussione degli articoli. Dopo prova e controprova, la Camera approva tale ordine del giorno con 156 voti contro 89 e 15 astenuti.

Ancora l'Africa.

Borghatta segretario dà lettura delle mozioni, interrogazioni ed interpellanze. Mosconi rispondendo alla interrogazione di Luzzatto Attilio dichiara che al governo non consta che siano giunti telegrammi da fonte inglese o da altra fonte recanti gravi notizie dell'Africa.

Luzzatto Attilio ha fatto la sua interrogazione sul dubbio che fossero trattati telegrammi anche privati; inoltre perché ad alcuni istituti di credito dovevasi fossero pervenute notizie gravi. Dichiarasi soddisfatto delle assicurazioni del ministro.

Lombiani non può dare esatta ragione delle operazioni in Africa, né il governo dà adeguate spiegazioni. Ma dalla posizione e dal tempo nel quale si è effettuato il congiungimento dei generali in Adigrat, deduce la velocità del generale Arimondi nel ripiangersi. (Videstanti rumori, interruzioni e proteste.)

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La salute di Crispi.

Roma 11 - Le notizie su Crispi non sono troppo buone. Baccelli lo ha visitato stamane e gli ha prescritto di rimanere a letto almeno per due o tre giorni ancora. La diagnosi è: catarro bronchiale diffuso, con rauccelline.

Il re mandò un aiutante di campo a chiedere notizie; il comm. Pinelli si recò tosto al Quirinale a darle.

Roma 11 - Il senatore Durante ha visitato Crispi, raccomandandogli di curarsi e di non uscire fino a sabato. Il re ha mandato il generale Ponzio Vaglia ad informarsi di nuovo.

Vaticano e Austria.

Vienna 11 - La N. F. Presse non attribuisce alcuna importanza alla notizia data dall'agenzia Italiana che il signor di Ambro reggente l'ambasciata austriaca a Roma è stato ricevuto dal cardinale Rampolla. A questi ricevimenti settimanali l'incarico austriaco non ha mai mancato.

Cadono quindi le voci di pace tra Vaticano ed Austria.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 dicembre.

PREMIO SEMIGRATUITO A TUTTI I NOSTRI ABBONATI INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO ni sali di platino, montato in bella cornice dorata, lavorata a pastello, e passe-partout triplo, grande fascia, bordo d'oro, della grandezza di cent. 59 per 47. Prezzo per nostri abbonati lire 4 e cent. 95 franco di porto e d'imbarraggio in tutto il Regno. Inviare, insieme alla fotografia da riprodursi, la fascetta del giornale e il relativo importo alla Ditta Prof. Alberto Costa e C., di E. Balloni, via Lazzaro Palazzi, 19, Milano, la quale oltre che garantire la perfetta e completa riuscita del lavoro, ne assicura l'invio, a mezzo pacco postale entro quindici giorni dal ricevimento della fotografia da ingrandirsi.

Bollettino della Borsa Bertazzi Vittorio - Udine Sartoria alla Città di Milano LIQUIDAZIONE VOLONTARIA a prezzi ridotti. SOCIETÀ REALE di assicurazione mutua a quota fissa contro incendi d'incendio Sede Sociale in Torino, Via Orleans, 8. La Società assicura le proprietà mobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati. Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione. I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi. La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi in gennaio. Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito. Risultato dell'esercizio 1894 L'utile dell'annata 1894 ammonta a L. 399.659.06 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione dell'8 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 287.802.25 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 100.856.81. Valori assicurati al 31 dicembre 1894 con polizza n. 169.517 L. 3.557.024.645. Quote ad esigere per il 1895 3.947.873.55 Proventi dei fondi impiegati 445.000. Fondo di riserva per 1895 6.796.695.07 Nel decennio 1885-94 si è in media ripartito ai Soci la risparmio annuale il 10.10 per cento delle quote pagate. p. L'Amministrazione VITTORIO SCALIA Udine, piazza del Duomo, 1. Orario Ferroviario (Vedi avviso in quarta pagina).

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Syetnich Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine Malatio "fin de siècle", Chell personal - sentimental, Che spes s'incontre - specie in citat, Cun ciaristis claris - di omitteris, Si cupiss s'ubit - ce mai ch'al ha; Al ul un bussal - d'Amaro Giois (*) Matine e sera - no parà vere Ma in quindis die - se nol uaris Disi basar - al speziar! (*) Del farmacista L. Sandri di Fagagna.

La più bella Strenna Pacchi postali franchi a domicilio; da Kg. 3 da Kg. 5 Mandarini scelti L. 2.25 L. 3.75 Fichi secchi ammandorliati (La qualità) » 2.75 » 4.50 Uva passa (Zibibbo secco) » 2.50 » 4.25 Passolina o Sultanina » 3.60 » 5.80 Mandorle Zaccarelle » 3.80 » 5.80 Mandorle Molise » 2.50 » 4.00 Mandorle dolci sgusciate » 4.60 » 7.50 Limoni scelti » 2.50 » 4.00 Lumie e Limoncelle » 1.50 » 2.50 Pistacchi sgusciati » 38.00 » Sale di pomodoro (20 scatole) raccomandata » 10.75 » Cassata (dolce) specialità di Palermo » 17.00 » Malvasia di Lipari elegante Justino da litri 3 1/2 » 10.75 » Marsala extra vecchio » 8.50 » Champagne (marca Dumont) una bottiglia grande » 6.50 » Thé Sanchon ogni grammi 200 netto » 3.00 » Dirigere le ordinazioni, mediante cartolina-vaglia, alla Ditta Agostino Scacclanoce - Via Castro, 254, Palermo.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA

DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA NIGONE

dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglia da un litro circa lire 8.50

Alla spedizione per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Aurelio Nigone & C.** via Torino, 12, Milano e da tutti i Farmacisti e Profumieri e Farmacisti.

- A Udine da Enrico Mason, chinagliere
- Fratelli Petrosi, parafumieri
- Franco Bazzani, droghiere
- Angelo Robis, farmacista
- A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
- A Pordenone da Giuseppe Tassi, negoziante
- A Spilimbergo da El. Orlandi e Frat. Lar. se
- A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
- A Pontebba da Aristademo Gattoli, negoz.

Adoperare solamente

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|--------------------|---------|----------|--------|
| DA UDINE A VENEZIA | M. 2.00 | D. 5.05 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.25 | 10.15 |
| M. 7.05 | 10.14 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 14.05 | 18.15 | D. 14.20 | 18.55 |
| O. 13.20 | 18.30 | M. 15.15 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | P. 17.31 | 21.40 |
| D. 20.15 | 23.05 | O. 22.20 | 2.55 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| DA UDINE A PONTREBA | DA PONTREBA A UDINE |
|---------------------|---------------------|
| O. 5.55 | O. 6.30 |
| D. 7.55 | D. 9.25 |
| O. 10.40 | O. 14.35 |
| D. 17.05 | O. 18.55 |
| O. 17.55 | D. 19.37 |

| DA UDINE A PORTOGRO | DA PORTOGRO A UDINE |
|---------------------|---------------------|
| O. 7.57 | M. 6.42 |
| M. 13.14 | O. 15.32 |
| O. 17.35 | M. 17.00 |

Collegamenti — Da Portogro per Venezia alle ore 10.12 e 15.52. Da Venezia arriva alle ore 15.15.

| DA CASARSA A SPILIMBERGO | DA SPILIMBERGO A CASARSA |
|--------------------------|--------------------------|
| O. 9.20 | O. 8.00 |
| M. 14.55 | M. 13.15 |
| O. 18.40 | O. 17.30 |

| DA CASARSA A PORTOGRO | DA PORTOGRO A CASARSA |
|-----------------------|-----------------------|
| O. 5.55 | O. 8.19 |
| O. 9.25 | O. 13.22 |
| O. 19.05 | O. 21.45 |

| DA UDINE A CITTADIA | DA CITTADIA A UDINE |
|---------------------|---------------------|
| M. 6.10 | O. 7.10 |
| M. 9.30 | M. 10.04 |
| M. 11.30 | M. 12.29 |
| O. 15.57 | O. 16.49 |
| M. 19.44 | O. 20.30 |

| DA UDINE A TREVISO | DA TREVISO A UDINE |
|--------------------|--------------------|
| M. 2.55 | O. 5.20 |
| O. 8.01 | O. 9.00 |
| M. 15.42 | O. 16.40 |
| O. 17.30 | M. 20.45 |

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|-----------------------|------------|-----------------------|-------------|
| DA UDINE A S. DANIELE | R. A. 8.15 | DA S. DANIELE A UDINE | R. A. 9.00 |
| E. A. 11.30 | 13.10 | 11.15 | R. T. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 16.45 | 13.60 | R. A. 15.55 |
| R. A. 17.15 | 19.07 | 17.30 | R. T. 18.55 |

Signore!

I vostri capelli non si scoloriranno più neanche col forte calore dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricchitrice del capello preparata dal Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla Ricciolina, ed arriccianndoli poi cogli appositi arrotatori speciali incisi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.



VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia Antonio Tenca, successore a Galleani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendolo ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannosa. Il nostro preparato è un Oleosteario disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Per nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata: gotta o outecol VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta lo nostro vero marchio di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini nei reumatismi d'ogni parte nel corpo la **VERA TELA ALL'ARNICA** è pronta. Giuva nei dolori reumatici da gotta, nelle malattie di utero, nelle tenorecchie, nell'abbassamento d'utero ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta: risolve la callosità, gli ingoramenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 1.20 la scatola, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine Fabris Angelo, G. Comelli, L. Bispoli, Farmacia alla Sirena e Filippini Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanotti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanotti, G. Stravaglio; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Giuonni Carlo, Frizzi C., Santoni; Venezia, Rotter; Graz, Grablovitz; Firenze, G. Pradam, Juchli F.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marzani, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sain N. 10; Roma, via Prati, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie. Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

Dono della L. N. M. i Reali d'Italia

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone, ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annonzi del Giornale IL FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

VERNICE Istantanea

Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 50 in Bottiglia.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta.

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI.

TIPOGRAFIA

Via della Prefettura N. 9.

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbriceria, Opere Pie, ecc.

CARTOLERIE

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.